

Tony e i suoi amici nel mondo parallelo

Immagini scaricate AdobeStock.

Erica Pedace

**TONY E I SUOI AMICI
NEL MONDO PARALLELO**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Erica Pedace

Tutti i diritti riservati

Ai miei genitori.

*“A voi che mi amate di un amore senza forma, che non ha
confini né dimensioni.
Nessuna unità di misura potrà mai
quantificare l'estensione
o il peso dell'affetto innato
e reciproco che ci unisce.
A voi che mi avete trasmesso
due grandi eredità:
le radici e le ali.
Mi avete indicato le strade del mondo.”*

*“Nessun giorno è uguale all’altro,
ogni mattina porta
con sé un particolare miracolo,
il proprio momento magico,
nel quale vecchi universi
vengono distrutti
e si creano nuove stelle.”*

Paulo Coelho

L'inizio di tutto



AdobeStock_103492061_©Oleksandr Dibrova

Tony, un ragazzino di undici anni e i suoi amici, Andrea, Luca e Samir, erano in vacanza con le loro famiglie in un villaggio turistico al mare. Una sera, i ragazzi annoiati, uscirono dal villaggio e si ritrovarono davanti ad un parco chiuso al pubblico e decisero di esplorarlo, ignorando, però, il cartello “**Vietato l’ingresso**”. Una volta entrati nel parco si avvicinarono ad un piccolo chiosco dove c’era una porta a vetri. Tony spinse la porta per entrare, ma qualcuno da dentro gli impediva l’ingresso. Continuò a spingere, ma dopo le

sue ripetute insistenze, una sagoma indistinta, aldilà del vetro, dopo avergli sbattuto con violenza la porta sul viso, gli urlò: «Voi non potete entrare.» Ma Tony non si arrese: vide una piccola apertura nel muro e incitò i suoi amici ad entrare. Una volta entrati, capirono che c'era qualcosa di insolito, si ritrovarono nel villaggio come catapultati ed intorno c'era un gran silenzio. A parte il cinguettio degli uccellini, non c'era nessuna voce, nessun rumore. Tutto era scomparso. Sembrava che tutti gli esseri umani fossero stati prelevati nello stesso momento durante l'assenza dei ragazzi. All'inizio i quattro amici pensarono ad una qualche catastrofe imminente, ad un'evacuazione di massa.

Ma, perché i loro genitori, se ne sarebbero andati senza di loro? Tony e i suoi amici, iniziarono a correre alla ricerca di qualcuno che potesse essere ancora presente, ma non trovarono nessuna traccia di vita umana. Ritornati nelle loro camere al villaggio, i ragazzi videro intorno ai loro colli, degli strani amuleti luminosi come incollati ai loro petti. La cosa strana era che se cercavano di togliersi quegli strani oggetti di dosso questi si illuminavano ancora di più. Notarono, poi, che la Tv e la ra-

dio funzionavano, ma non c'era nessun segnale. Anche la linea internet era attiva, ma non trovarono nessuna notizia, nessun segno di articoli o tracce di ciò che era appena successo. Passò una settimana e i ragazzi erano nel panico. Pensavano: **«Tutti si lamentano che il mondo è sovrappopolato, rumoroso e pieno di auto, ma quando ci si ritrova improvvisamente soli è impossibile non avere paura, non siamo nati per essere soli.»** Dopo vane ricerche e interminabili telefonate in tutto il mondo, per trovare un minimo indizio che portasse all'esistenza di altri umani. Tony cominciò a cercare provviste, medicinali e tutto ciò che sarebbe servito per vivere. Poco dopo, insieme ai suoi amici decisero di salire sulle loro bici e andare alla ricerca di una qualche forma di vita, pensavano che non potevano essere di certo gli unici esseri viventi sul pianeta. I quattro amici iniziarono a girovagare in lungo e in largo per vari paesi e città, ma non incontrarono nessun essere umano. Un giorno giunsero in un casale abbandonato e decisero di stabilirsi lì per un po'. Una notte però, arrivarono dei cani randagi che volevano attaccarli ferocemente, ma i ragazzi si difesero coraggiosamente con il fuoco e dei

bastoni. Quella notte andarono a dormire consapevoli che si sarebbero svegliati il mattino seguente nella stessa identica situazione. Ma non fu così, poiché tutto sarebbe peggiorato. Infatti, quando si alzarono notarono subito che qualcosa non andava, le pareti erano semidistrutte, mostrando i segni del tempo, gli uccellini facevano un verso strano ed inquietante, a vederli sembravano anche diversi, deformi. Tutto intorno a loro era cambiato ancora, persino l'acqua aveva assunto uno strano colore verdognolo, pure il meraviglioso cielo azzurro, si era oscurato. Tony capì, in quel preciso istante, che erano finiti in un mondo parallelo, in una realtà alternativa. Probabilmente stavano viaggiando attraverso dimensioni parallele, anche se non volutamente e senza ovviamente, averne il controllo. I ragazzi stanchi e sfiduciati si addormentarono, ma ecco, il mattino seguente era cambiato ancora tutto. Il mondo era di nuovo popolato da umani ed animali, la luce del sole risplendeva in cielo, però con loro grande stupore, erano diventati delle piante. Tutto durò pochi giorni, ma soffrirono intensamente come non mai. Un bambino, infatti, andava nel giardino dove erano posizionati i quattro poveri amici, e

ogni tanto si divertiva a staccare loro qualche foglia, provocandogli un dolore allucinante. Non avrebbero mai pensato che le piante potessero soffrire così. Il dolore interiore diventò più forte di quello fisico. Pensavano: **«Per anni abbiamo tagliato le piante, le abbiamo calpestato, potate, sradicate e non abbiamo mai pensato che loro potessero soffrire in questo modo.»** Fortunatamente, i ragazzi si ritrovarono pochi giorni dopo nel loro vero mondo, nel loro villaggio turistico, dove finalmente riabbracciarono le loro famiglie ignare di tutto. Sicuramente la vita di Tony e dei suoi amici non sarebbe stata più la stessa, la loro avventura nel mondo parallelo sarebbe rimasta scolpita nelle loro menti e li avrebbe uniti per sempre.

Il Bullo



AdobeStock_239333487_©ginettigino

Tornati dalle vacanze i ragazzi, rientrarono ognuno nelle loro case, con le proprie famiglie. Sarebbero tornati alla solita vita abituale e tranquilla. Mancavano, ormai, pochi giorni all'inizio della scuola e Tony cominciava già ad essere nervoso per l'avvio del nuovo anno scolastico. Non era un segreto che la scuola lo intimoriva sempre. Non perché non fosse un bravo studente, ma bensì per la presenza nella sua classe di Alex, un ragazzaccio grosso e